

Un gruppo di solisti inventato da Nuova Consonanza

Il Gruppo strumentale del solisti Nuova Consonanza ha appena concluso l'altra serata a Roma, il ciclo dei concerti rientranti nella stagione primaverile che Nuova Consonanza ha allestito al Teatro Centrale. Se tutto andò bene (i processi restaurativi incombono pure sulla musica) qualche altro indugio sul nuovo in musica si avrà in autunno, ad ottobre.

In questo Gruppo di solisti abbiamo ancora ascoltato — ed ha un tocco incantato — il pianista Antonio Negri. In una breve composizione giapponese, fiancheggiata da altri giovani, in tutto degni di affiancarsi e di sostituirsi ai nomi già illustri. E' il caso — ci pare — del flautista Valentino Di Pietro, di notevolissimo spiccio, apprezzato in pagine di T. Hayashi (un *Impromptu for three players*, per violino, quello di Massimo Coen, pianoforte e flauto; musica a volte di stampo tradizionale) e di Jori Vusa (una *Interpretation for two flutes*; breve ma intensa suite di botte e risposte, brillantemente realizzata con un'alternanza di un altro nuovo flautista, Gaetano Schiavone).

I due flautisti, poi, insieme con Narciso Mazzieri e Domenico Graziani (clarinetto), Domenico Sebastiani (corni), e Tommaso Viola (fagotto) e Donato Russo (contrabbasso), hanno eseguito il *For* di Jori Vusa (cinque minuti, non di più) di Carlo De Incontra, composizione incentrata su un preziosismo timbrico, mirante a spezzare il rigido andamento di marca weberiana. La composizione è stata diretta da Mario Saccares — ancora un uomo nuovo — giovane musicista sul quale molto si confida anche quale solista di chitarra.

Questi giovani si muovono spicci e senza fronzoli, sono in maniche di camicia o in maglietta, si aggiustano sedie e leggli senza far storie.

Del Saccares abbiamo ascoltato un *Quartetto* (flauto, clarinetto, fagotto e chitarra); cinque minuti di suono cesellato con bravura, che hanno altresì ribadito il ruolo degli esecutori: il Di Pietro, il Mazzieri, il Viola e lo stesso Saccares, alla chitarra. Ditemmo che le funzioni direttoriali, assunte da un musicista, abbiano però un po' inciso sia sulla composizione del *Quartetto* sia sulla esecuzione pur svelanti la prontezza dei solisti.

Con l'aggiunta di Mielko Hirayama (la sua voce è uno strumento perfetto, intonato alla adozione più profonda, che la cantante da ciò che interpreta), Saccares e Mazzieri hanno infine eseguito *I tre Lieber* op. 18, per canto, chitarra e clarinetto, di Anton Webern, risalenti al 1925, ma risuonanti come musica di oggi, ancora carica di futuro. Fugina importante, che non è un vero rigore compositivo, e all'orfismo più stringato (in tutto, i tre *Lieder* — due in tedesco uno in latino — durano anche un po' di tempo, ma che minuti), l'op. 18 di Webern ha suggerito la validità di questo gruppo di solisti, inventato da Nuova Consonanza, che ora occorrerà far funzionare.

Il Balletto di Béjart al Maggio fiorentino In «Romeo e Giulietta» monito contro la guerra

La splendida composizione del celebre coreografo sulla musica di Berlioz presentata con grande successo al Giardino di Boboli



Dal nostro inviato
FIRENZE, 16. Un breve serocidio di pioggia sulla scena del funerale, qualche spettatore in fuga, qualche ombrello aperto ma, alla fine, applausi calorosissimi e chiamate innumerevoli. Nonostante le insidie del clima, l'esordio del Balletto del XX secolo nella suggestiva cornice del Giardino di Boboli non poteva riuscire più felice e Bejart, con la sua rielaborazione attuale del mito di Giulietta e Romeo — vittime innocenti dell'eterna violenza — ha avuto partita vincente.

Non poteva essere altrimenti: a 45 anni, Maurice Béjart è uno dei maggiori coreografi del nostro tempo e tra le sue composizioni, *Romeo e Giulietta* è considerata tra le più riuscite. Il grande dramma danzato, composto nel

1966 per il Circo Reale di Bruxelles sulla musica di Berlioz, è fortunatamente libero dalla fumosità mistico-sensuale che oscura altri lavori del medesimo coreografo: la immortale storia degli amanti veronesi è riportata in tutta la sua purezza e il monito contro la guerra la riacchiude naturalmente come una cornice. Comincia il racconto lo stesso coreografo, in una fugace apparizione all'inizio: il suo gesto è stato ripreso, interrotti più volte dallo scroscio degli applausi. Greg Lake rimane costantemente davanti ai nostri occhi, nel suo ruolo di interprete di Bejart, come dicevamo, segue la versione musicale di Berlioz: una scelta che determina lo svolgimento dell'opera. Berlioz infatti, questo geniale precursore di molte invenzioni moderne, nel ridurre il dramma di Shakespeare a sinfonia, con soli e coro, ha eliminato tutto il superfluo: restituisce le sublimi emozioni dando per scontata la spiegazione di quello che, con i tratti e i tratti, riduce qualche passaggio necessario, ma la struttura berlioziana resta intatta. Le sue composizioni, le altre si ricostruiscono nella memoria.

Convegno dei sindacati sui rapporti tra cinema e TV

Si sono conclusi a Latina i lavori del convegno nazionale dei quadri sindacali organizzato dal Centro sindacale unitario cinema spettacolo della FIL-CGIL, FILS-CISL e UIL. Spettacolo. Centocinquanta delegati provenienti dalle sedi RAI e dai vari settori della cinematografia di lavoro e della televisione, si sono riuniti per discutere sul tema: «Per una nuova organizzazione produttiva nella radiotelevisione che valorizzi la professionalità del lavoro e l'alta qualificazione raggiunta nel cinema e negli altri settori dello spettacolo». L'evoluzione dei rapporti tra la RAI e la struttura produttiva del cinema e la nuova realtà che ormai è rappresentata da un'azienda radio-televisiva, sono stati i temi dei grossi produttori cinematografici, è stata ampiamente discussa sia in rapporto alla produzione che in rapporto a prodursi sull'assetto e sull'organizzazione del lavoro nella stessa RAI, sia per i rischi dell'occupazione di tecnici, maestranze, artisti e autori. E' stata quindi rilevata la necessità che lo schema aziendale di riorganizzazione del lavoro che sarà proposto è stato anche deciso di indire un convegno pubblico nel mese di ottobre.

dalistica e corporativa, con l'apporto e il concorso di tutte le forze dello spettacolo e di tutte le componenti e le articolazioni democratiche dello Stato e della società, così da costituire un momento nella lotta per la democratizzazione dell'azienda. In modo particolare è stata sottolineata la relazione, sia dai diversi interventi, la necessità di un più stretto coordinamento dei rapporti tra RAI-TV e le altre componenti del settore di spettacolo e particolarmente il cinema, onde impedire che l'intervento caotico e non ascritto a una visione di insieme del problema possa generare l'ulteriore impoverimento e annullamento delle altre attività. Durante il lavoro è stato esaminato il problema dello stabilimento di Dinocitta, mettendolo in relazione al tentativo di unificazione di imprenditori italiani che punta alla strutturazione di questa attività sul piano internazionale, non tenendo in nessuna considerazione i problemi dell'occupazione e della difesa delle strutture e delle caratteristiche nazionali del lavoro. Il convegno proposto è stato anche deciso di indire un convegno pubblico nel mese di ottobre.

Trionfano a Genova Emerson Lake e Palmer

Il nostro servizio

GENOVA, 16. Teri sera, al Palazzo dello sport di Genova, più di diecimila spettatori hanno accolto calorosamente il trio britannico formato da Emerson, Lake e Palmer. La prima esibizione italiana del gruppo, che non aveva potuto tener fede all'impegno di suonare mercoledì allo stadio comunale di Bologna a causa del maltempo. Introdotti da un ottimo complesso boile stato-lense, di quelli saldamente ancorati al rock coliforniano, a Chuck Berry e Jerry Lee Lewis sonoramente fischiate due pubblicisti, Emerson, Lake e Palmer si sono presentati sul palcoscenico a notte fonda, dopo che li avevano preceduti melancolici tenori di un complesso strumentazione. Tonnellate di amplificatori, programmatori, musicisti e tecnici, hanno creato un fronte di chi non proponeva, a tutti i costi, l'emozione di progresso. Emerson, Lake e Palmer si sono presentati sul palcoscenico a notte fonda, dopo che li avevano preceduti melancolici tenori di un complesso strumentazione. Tonnellate di amplificatori, programmatori, musicisti e tecnici, hanno creato un fronte di chi non proponeva, a tutti i costi, l'emozione di progresso. Emerson, Lake e Palmer si sono presentati sul palcoscenico a notte fonda, dopo che li avevano preceduti melancolici tenori di un complesso strumentazione. Tonnellate di amplificatori, programmatori, musicisti e tecnici, hanno creato un fronte di chi non proponeva, a tutti i costi, l'emozione di progresso.

Due fratelli in un posto chiamato Trinità

Musica

I bambini alla Filarmonica. Il più bel concerto l'Accademia Filarmonica romana (Richard Harrison) e Lester (Donald O'Brien): il primo è un avventuriero disposto a tutto pur di gestire una propria «casa di piacere», dove, finalmente, l'uomo potrà essere assistito «socialmente» prima di affrontare la vita matrimoniale; il secondo, un mormone, è disposto persino a rubare e ad usare la violenza pur di costruire una chiesa per la salvezza dell'umanità. Tuttavia, i sogni opposti (ma non tanto, come il regista James London tenne a susseguirsi a pagine anche moderne, eseguite in un «crescendo» di bravura. Un particolare successo ha avuto il concerto con i cantanti Maurizio e scintillanti nella loro bizzarria. Ma stupendamente sono stati eseguiti anche gli altri brani del concerto di Emerson, Lake e Palmer. Il più bello è stato quello di Emerson, Lake e Palmer. Il più bello è stato quello di Emerson, Lake e Palmer. Il più bello è stato quello di Emerson, Lake e Palmer.

le prime

Due fratelli in un posto chiamato Trinità

I due fratelli in argomento rispondono al nome di Jesse (Richard Harrison) e Lester (Donald O'Brien): il primo è un avventuriero disposto a tutto pur di gestire una propria «casa di piacere», dove, finalmente, l'uomo potrà essere assistito «socialmente» prima di affrontare la vita matrimoniale; il secondo, un mormone, è disposto persino a rubare e ad usare la violenza pur di costruire una chiesa per la salvezza dell'umanità. Tuttavia, i sogni opposti (ma non tanto, come il regista James London tenne a susseguirsi a pagine anche moderne, eseguite in un «crescendo» di bravura. Un particolare successo ha avuto il concerto con i cantanti Maurizio e scintillanti nella loro bizzarria. Ma stupendamente sono stati eseguiti anche gli altri brani del concerto di Emerson, Lake e Palmer. Il più bello è stato quello di Emerson, Lake e Palmer. Il più bello è stato quello di Emerson, Lake e Palmer. Il più bello è stato quello di Emerson, Lake e Palmer.

Due maschi per Alexa

La bella Alexa (Rosalba Neri) «...fece del vizio la sua virtù». Leggiamo in una frase pubblicitaria scelta per questo film a colori di John Logar, severamente vietato. Chi, invece, è un pozzo di virtù è Roland (Gard Jurgens), un vecchio e romantico finanziere, ricco sfondato e ingenuo di Alexa fino al punto di sposarla. Alexa non aspettava altro, anche perché,

in fondo, verso il vecchio guardo la mostra, ora anche della tenerezza. Tuttavia la giovinezza ha i suoi diritti, e Alexa perde la testa per un bel cretino, Pietro (Juan Luis Gallardo), un romantista e sfruttatore nonché cinico. Roland desidera da Alexa soltanto la «fedeltà» e, in cambio, il suo corpo sarà ricoperto d'oro. Ma il corpo di Alexa sembra adattarsi meglio a quello giovane e gagliardo di Pietro: quello che non funziona, comunque, sono i cervelli dei due giovani amanti. Scoperti in flagrante adulterio da Roland, i due saranno condannati a morire d'inedia in una camera blindata (lo scherzetto finale del vecchio) accanto al cadavere dello stesso Roland. Ed è così che ogni tentativo di critica sociale, nel «giullo» di Logan affiora lentamente ma inesorabilmente nelle sabbie mobili del più fosco moralismo.

RAI controcanale

I «TRUSCIANTI» — Come sempre è accaduto quando ha cercato di indagare se realmente nell'ambiente di un fatto di cronaca, tenendosi vicina alla realtà e approfondendo circostanze e personaggi, la rivista *«L'Espresso»* è riuscita a costruire un buon numero a proposito della sinistra tragedia di Bitonto. Una volta tanto, dunque, la cronaca ha prestato il suo volto in studio: e non è stato affatto un male. Girando per i «bassi» della città di Bitonto, abbiamo visto un mondo di miseria atroce; e altri bambini costretti a lavorare, per quarant'ora l'una, in un'attività di tipo meccanico di biciclette. Le interviste di Marrazzo e Tina Lepri a due di questi bambini erano state pubblicate in un numero di *«L'Espresso»* di qualche mese fa, e più in generale, sulla condizione di tanta

parte dell'infanzia del nostro paese. Attraverso questi scorsi di realtà, l'AZ ha portato un reale contributo alla battaglia contro i pregiudizi che trovano radici robuste nelle condizioni economiche e sociali di paesi come Bitonto e che certe stampa, per spirito di classe e amore di cattiva letteratura, tende a rafforzare a perpetuo. Si è parlato della comunità dei «truscianti» e, giustamente, Vaccaro ha affermato che l'unico rimedio non nasce dal rifiuto di questi ex nomadi di impegnarsi in un lavoro «regolare», ma dalla mancanza di un'educazione «regolare». E Amendola, un altro docente dell'Università di Bari, ha parlato di razzismo. Qualcuno, nello studio stesso, ha respinto il termine. Ma è inutile chiudere gli occhi dinanzi alla verità: milioni di telespettatori hanno udito un distinto signore, presidente del circolo dei signori di Bitonto, asserire, in perfetto stile nazista, che bisognerebbe apparire con la forza ai «truscianti» i loro bambini per salvarli da una comunità «irrecuperabile». Questo è razzismo. E un

razzismo che nasce da una logica di classe, che si nutre dell'etica borghese, anche se poi può estendersi anche tra le masse popolari e produrre angoscia, paura, un clima da caccia alle streghe. Dalla sua indagine AZ avrebbe potuto trarre spunto per una discussione di questo tema, che non interessa solo Bitonto, né soltanto il meridione. Ma, purtroppo, questa rubrica non riesce proprio a risalire dal particolare al generale: o affronta i problemi generali e si mantiene a quel livello, o si attiene ai fatti particolari e non si sposta. Meglio, comunque, lo ripetiamo, quando si cala nel vivo di una vicenda, perché solo in questi casi è possibile che i telespettatori rendersi conto di quanto valgono, proprio sul terreno della riflessione, gli argomenti che l'ultimo numero, fratello di una delle bimbe gettate nel pozzo. Nessun sociologo in studio avrebbe saputo delineare con maggior scchezza e realismo i tratti essenziali di una situazione disumana.

Cinema C'era una volta un commissario...

A Nizza, un trafficante di stupefacenti viene brutalmente soppresso da due sicari americani. Un funzionario di polizia, relativamente a questa presenta ai funerali sotto le mentite spoglie del fratello dell'ucciso, e munito di una falsa famiglia composta in parte dal vedovo e dell'orfanello di un collega caduto nell'adempimento del dovere. Scopo della simulazione è arrivare sino al mercato francese della droga. Il potente Pascal Manoni, il nostro poliziotto si troverà, tuttavia, in mezzo agli implici, dovendosi vedere con i banditi di casa sua; con i loro rivali d'oltre oceano; con i concorrenti della «squadraccia omicida» che, ignorando la sua identità, lo lallano con l'occasione, lo svillaneggiano, con una coppia d'investigatori venuti dall'America; infine con la finta moglie e il finto figlio, che a lui (scalpore impemite, ma dal cuore tenero) creano problemi inediti.

GRANDE CONCORSO MIRA LANZA

Allo 53° ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE avvenuta alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciallo, sono stati estratti i seguenti numeri corrispondenti ai nominativi a fianco segnati:

Table with 4 columns: N°, Nome e Indirizzo, N°, Nome e Indirizzo. Lists various winners and their addresses across different regions.

i Concorsi continuano!

Le prossime estrazioni quadrimestrali dei premi saranno fatte nei mesi di: SETTEMBRE 1972, GENNAIO 1973, MAGGIO 1973, SETTEMBRE 1973.

PAMIR la saponetta di classe dai tre deodoranti. Advertisement for PAMIR soap, featuring an image of the soap box and the brand name.

UN DISCO PER L'ESTATE

I personaggi cantano assai più di quello che cantano

Dal nostro inviato SAINT VINCENT, 16. Ecco le sette finaliste della seconda serata: 1) «Quanto è bella lei» cantata da Gianni Nazzaro p. 11; 2) «Stasera il disco di no» cantata da Orietta Berti p. 90; 3) «Non mi aspettare questa sera» cantata da Tony Astaria p. 78; 4) «Stasera non si ride non si balla» cantata da Mino Reitano p. 62; 5) «Haum» cantata da Delirium p. 58; 6) «Nonostante lei» cantata da Iva Zanicchi p. 54; 7) «Messaggio» cantata dal Gruppo 2001 p. 39. A pari merito si è classificata al settimo posto «Voglia di male» eseguita dai Romans. Il sorteggio ha favorito il Gruppo 2001. Questa seconda serata del «Disco per l'estate» alle Terme di Saint Vincent, è stata un po' la serata napoletana. Se ieri si era esibito con molta fortuna, Peppino Di Capri, oggi è stato il turno di Gianni Nazzaro e, in rappresentanza di uno stile canoro più precisamente ancora partenopeo, di Tony Astaria, reduce per la seconda volta, vendendo al «Disco per l'estate», da un incidente stradale senza conseguenze, e di Mario Merola. Quest'ultimo, oggi, è forse il cantante più popolare in casa, anche se la sua fama non è altrettanto diffusa a livello nazionale. E che altro titolo poteva avere la canzone portata in finale da Merola se non quello di «Disco per l'estate» di passione eterna? Quanto è bella lei, la canzone di Gianni Nazzaro, più votata in fase di eliminazione, è stata, alla vigilia, come si vorrà numerare, un po' di titolo 1972) ha un po' tutti gli ingredienti tipicamente festaioli. C'è l'attacco, c'è il po' quello di Vito d'Amico, un pezzo di camaleonte, qualche anno fa, di Camaleonti; c'è una certa

Protesta contro un arbitro del questore di Torino

Il direttivo centrale della ALACE ha espresso la sua viva protesta per l'arbitrio provvedimento col quale il questore di Torino ha recentemente disposto la chiusura del cinema «Eridano d'essai». In tale provvedimento l'ALACE individua «una forma di censura ideologica nei confronti di un'opera cinematografica che aveva da tempo ottenuto il regolare visto». Il film in questione è *12 dicembre*, realizzato da un gruppo di cineasti, fra i quali Pier Paolo Pasolini. Una sua proiezione a «Inviti» aveva dato spunto all'inconcluso gesto del questore, il quale ignorando o facendo finta di ignorare che la stessa censura amministrativa aveva autorizzato la pubblica programmazione del film, ha proceduto a chiudere il cinema cinematografico, imponendogli la chiusura per tre giorni; ma era poi costretto a rimangiarsi almeno in parte la decisione, di fronte alle immediate reazioni dell'opinione pubblica democratica, dopo sole 24 ore infatti l'«Eridano d'essai» poteva riaprire i battenti. Ma l'arbitrio resta, in tutta la sua gravità. Pertanto l'ALACE invita «tutte le organizzazioni che operano attivamente in difesa dei valori della libertà e della cultura a dar vita a un'azione ampia e unitaria, che valga a testimoniare la loro determinazione affinché l'anticulturista e la repressione vengano definitivamente sconfitte».

Michael Caine partner di Catherine Deneuve

LONDRA, 16. Michael Caine e Catherine Deneuve saranno i protagonisti del film *L'Espresso*, che sarà girato nella tarda estate a Londra sotto la regia di Tony Richardson.

Settimana internazionale di musica di Lucerna

Le settimane internazionali di musica di Lucerna si svolgeranno dal 16 agosto al 7 settembre. Nel corso degli undici concerti si esibiranno l'Orchestra sinfonica del Festival, l'Orchestra sinfonica NHK di Tokio, l'Orchestra Filarmonica berlinese e quella della Concerto Symphonie di Zurigo; il concerto «Giovani artisti» (quarto concerto sinfonico) vedrà impegnata l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana.

David Grieco

Michael Caine partner di Catherine Deneuve. LONDRA, 16. Michael Caine e Catherine Deneuve saranno i protagonisti del film *L'Espresso*, che sarà girato nella tarda estate a Londra sotto la regia di Tony Richardson.

Rubens Tedeschi

NELLA FOTO: un momento di Romeo e Giulietta.

Advertisement for PAMIR soap, featuring an image of the soap box and the brand name.